

UNIVExpò

12 13 14 NOVEMBRE 2025

ATENEAPOLI
L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

V: Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli



Università degli
Studi di Napoli
PARTHENOPE

HITACHI



ASSESSORATO ALLE
POLITICHE GIOVANILI
E AL LAVORO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

SSM
Scuola Superiore Meridionale



anm AZIENDA
NAPOLETANA
MOBILITÀ S.p.A.



I NUMERI di Univexpò 2025

- **42.937** studenti prenotati
- **425** Scuole coinvolte (campane e da regioni confinanti)
- **280** incontri di presentazione dei Corsi di Laurea (tre repliche al giorno)
- **348** Corsi di Laurea presentati dagli Atenei presenti
- **38** aule utilizzate contemporaneamente
- **250** docenti ed orientatori presenti
- **86** persone coinvolte nell'organizzazione



Compie 30 anni la manifestazione di orientamento promossa da Ateneapoli con la Federico II e in collaborazione con gli Atenei campani. Numeri da record per la tre giorni che si è tenuta a Monte Sant'Angelo

43 MILA STUDENTI prenotati per Univexpò 2025

Univexpò compie 30 anni: un 'compleanno' che coincide con l'**800esimo numero** (in 40 anni dalla fondazione) pubblicato da **Ateneapoli** e che si festeggia con i numeri da record della manifestazione di orientamento promossa dal nostro giornale con l'Università Federico II e in collaborazione con gli Atenei Vanvitelli, L'Orientale, Parthenope, Suor Orsola Benincasa, Scuola Superiore Meridionale. E con il Centro federiciano per l'inclusione degli studenti Sinapsi, il Cus Napoli, l'Assessorato alle Politiche Giovanili e al Lavoro del Comune di Napoli, Manageritalia Campania, Hitachi, Anm, Accademia IUAD. Oltre **43 mila gli studenti delle scuole superiori** prenotati a seguire gli incontri di presentazione di oltre 300 Corsi di Laurea. Il **12, 13 e 14 novembre** aule e corridoi del complesso di **Monte Sant'Angelo** sono stati presi d'assalto fin dalle prime ore del mattino. Una folla chiacchierata e variopinta di ragazzi in cerca di risposte al primo grande interrogativo da adulti: individuare il percorso universitario e la professione del domani. Ha invitato a scegliere con consapevolezza il Rettore della Federico II **Matteo Lorito** che ha fatto gli onori di casa con il Direttore Generale, **Alessandro Buttà** (in platea). Può capitare di sbagliare direzione, ha aggiunto il Rettore, se anche dovesse succedere, non è un dramma. Perché *"ci si rialza da un inciampo, da un esame che è andato male (la macchia di 21 a Diritto Costituzionale o un 18 di esordio, come hanno confessato un avvocato e un manager di successo) da una scelta sbagliata"*. Il mettersi di nuovo in gioco dopo aver commesso un errore, lo hanno sottolineato anche i manager che hanno raccontato le loro storie umane e lavorative agli studenti, *"dimostra a noi stessi e agli altri la nostra capacità di resilienza"*. Occorre abituarsi *"all'idea che nei bivi più importanti della nostra vita non c'è alcuna segnaletica"*.

Naturalmente un posto di protagonista assoluto, e non poteva essere diversamente, è stato ri-



servato all'offerta formativa che è stata sviscerata negli incontri che si sono svolti nelle 30 aule disponibili della sede di via Cinthia. Tutti sono andati in replica (su due o tre turni) ogni mattina. Più di 250 i docenti orientatori - bravissimi - che non si sono sottratti al fuoco di fila delle domande dalla platea. Talvolta anche utilizzando l'umorismo (slide con meme) per tenere alta l'attenzione. Dalle modalità di ammissione ai piani di studio all'organizzazione dei corsi, dalle opportunità di mobilità all'estero agli sbocchi occupazionali, alle dritte per non farsi travolgere dall'autonomia dello studio universitario: i contenuti degli incontri. A tenere banco, la novità introdotta quest'anno accademico: il semestre filtro per l'accesso a Medicina, un Corso - *"tosto ma bello"*, come hanno raccontato due medici in aula - che attrae tantissimi giovani. Grande incetta di materiali informativi e sorrisi - quelli dei colleghi più grandi - agli stand allestiti nell'area espositiva.

Un arrivederci all'anno prossimo nelle aule universitarie per i tanti partecipanti ad *Univexpò*. E un invito, quello di un docente che facciamo nostro: formatevi nei prestigiosi Atenei campani, allargate gli orizzonti con esperienze all'estero. Però, poi, tornate. Il Sud ha bisogno di voi.



RINGRAZIAMENTI

- **L'Università Federico II** per l'ospitalità e disponibilità, il Rettore **Matteo Lorito**, il Direttore Generale **Alessandro Buttà** e la segreteria del Rettore. Un ringraziamento ai Rettori, ai Direttori di Dipartimento, ai docenti ed ai responsabili degli Uffici Orientamento degli Atenei: **Federico II, Vanvitelli, Parthenope, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa, Scuola Superiore Meridionale**; il Centro di Ateneo **SinAPSi** e il **CUS Napoli**. Hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione anche l'Assessorato alle Politiche Giovanili e al Lavoro del Comune di Napoli, Manageritalia sezione Campania, Hitachi, ANM, Accademia IUAD.
- Il dott. **Paolo Lepre**, oftalmologo e Presidente dell'Associazione Campana Glaucoma; la dott.ssa **Ilenia Calcaterra**, Dirigente Medico presso l'Università Federico II; l'avv. **Antonio Parisi**, amministrativista e dottore di ricerca.
- I **Rappresentanti degli Studenti** per il supporto nell'orientare e dare consigli agli studenti.
- I **Presidenti delle Scuole** Politecnica e delle Scienze di Base prof. **Andrea Prota** e delle Scienze Umane e Sociali prof. **Stefano Consiglio**, i Dipartimenti di **Economia e Scienze** dell'Università Federico II, il dott. **Vincenzo Santoliquido**, Capo dell'Ufficio Servizi Generali di Monte Sant'Angelo, **Carlo Melissa**, **Gianluca Quagliero**, **Mario Agliata** e tutto il personale dei Centri Comuni per la disponibilità degli spazi e la collaborazione.

A Ha ricordato Federico II, l'imperatore che nel 1224 fondò a Napoli la prima Università statale per evitare che gli allievi, in quei tempi davvero pochi perché lo studio era un privilegio per una cerchia ristretta di persone, emigrassero a Bologna o in altre sedi universitarie. Insomma, per scongiurare una fuga dei cervelli ante litteram. Ha raccomandato **consapevolezza** "perché voi quando vi iscriverete all'Università entrerete nell'età adulta, quella delle scelte che compirete in autonomia. Studiare o no, andare oppure no a sostenere l'esame, gestire in un certo modo o nell'altro il vostro tempo. A scuola vi si porta ancora per mano, vi si accompagna. Qui sarà diverso. **Avrete un grado elevato di libertà, dovrete gestirlo con maturità**". Il Rettore dell'Università Federico II **Matteo Lorito** ha aperto l'edizione di **Univexpò 2025** il 12 novembre nell'Aula Rossa di Monte Sant'Angelo gremita di studenti. "Oggi è una giornata importante - ha detto alle ragazze e ai ragazzi che lo ascoltavano - perché questa è la prima tappa di un viaggio al termine del quale voi sceglierete il Corso di Laurea. Quando io ero studente l'offerta didattica era molto meno ampia, probabilmente c'erano un quarto dei Corsi di Laurea che oggi propongono la Federico II e le altre Università della Campania. Questa è indubbiamente una ricchezza che però può anche generare confusione ed incertezza. Per questo è importante che cominciate ad orientarvi e per questo la Federico II ospita ormai da diversi anni in collaborazione con il giornale Ateneapoli, che ringrazio, questo appuntamento di orientamento".

Scegliere con consapevolezza, dunque, e sulla base di informazioni attendibili, certificate, realistiche è il primo passo da compiere per chi tra qualche mese entrerà per la prima volta da matricola in un'aula universitaria. Quale sarà il nord della bussola da seguire? "Certamente uno sguardo alle **prospettive lavorative va dato** - ha detto il Rettore - **ma soprattutto bisogna che ciascuno di voi tenga conto della propria vocazione e passione. Non c'è nessuno che non abbia un suo talento. L'obiettivo che l'Università si prefigge è di aiutarvi a scoprirlo, a valorizzarlo e a coltivarlo. Per questo bisogna che si presti ascolto alle proprie passioni e vocazioni e ai propri interessi**". Spesso capita di ascoltare educatori, psico-

Il Rettore Lorito: all'Università "avrete un grado elevato di libertà, dovrete gestirlo con maturità"



> Il Rettore Matteo Lorito



> L'ing. Francesco Favo (ANM)

logi ed esperti dell'età evolutiva i quali fanno riferimento alla fragilità emotiva delle ultime generazioni, alla difficoltà ad affrontare e gestire le inevitabili sconfitte, le delusioni, i dispiaceri. Forse anche per questo il Rettore ha voluto sottolineare alla presenza di coloro i quali stanno per concludere il percorso scolastico: "**Può capitare di non indovinare la scelta giusta. Se non accade è meglio, ma può succedere. Se anche dovesse capitare, non è un**

dramma. Si cambia strada e si riparte senza avviliti. Durante gli anni universitari, poi, potrà succedere che un esame vada male, che il voto non sia quello che speravate di ottenere o che il docente vi dirà di ripresentarvi alla sessione successiva. Non fatene un dramma. La vita di ciascuno di noi, se la si ripercorre a ritroso, è costellata di errori e sbagli. Sfido chiunque ad affermare il contrario. Ci si rialza da un inciampo, da un esame che è andato male, da una scelta sbagliata. Quello che vi chiedo oggi, però, è di non iscrivermi tanto per gioco, per ingannare il tempo, per fare qualcosa. Questo no, non deve accadere". L'avventura universitaria va vissuta senza drammi e ansie, ha raccomandato in sostanza il Rettore, ma con serietà e responsabilità. "Non per caricarvi di pesi inutili, ma pensate anche che **la collettività fa un importante investimento economico per consentirvi di frequentare l'Università. Non mi riferisco solo ai soldi spesi dalle vostre famiglie per le tasse, che peraltro alla Federico II sono una percentuale minima perché abbiamo un'ampia area di esonero totale in base al reddito. Mi riferisco al fatto che gli stipendi ai docenti, le attrezzature e le aule sono finanziati in minima parte dai proventi delle tasse universitarie di chi frequenta. Stiamo in piedi grazie ai trasferimenti dello Stato, i quali sono a loro volta alimentati dal-**

le imposte che pagano gli italiani. Anche chi non è mai stato all'Università e non ha figli universitari contribuisce con i soldi delle tasse che versa allo Stato a fare in modo che voi possiate studiare da noi o presso gli altri atenei che sceglierete. È un investimento che, attraverso voi, la società fa sul suo futuro".

Dopo il Rettore, è andato al microfono **Francesco Favo**, Direttore generale dell'Azienda napoletana mobilità (Anm). Ha accennato alla sua esperienza di manager con una formazione ingegneristica che si è perfezionata poi con master ed altri percorsi specificamente rivolti all'acquisizione di competenze economico-aziendali e che ha lavorato in Italia e all'estero. Riferimenti non casuali perché nell'Aula Rossa si sarebbero poi tenuti gli incontri di presentazione dei percorsi di laurea in Economia. Ha poi lanciato un appello agli studenti affinché, dopo la laurea, non diano per scontato di andare via dalla Campania. "Io ho scelto di tornare - ha raccontato - e non me ne sono pentito, nonostante le indubbie difficoltà che si incontrano nel nostro territorio. **È importante che i bravi, i capaci, i meritevoli, quelli che hanno avuto la possibilità e il merito di formarsi negli ambienti che hanno scelto, contribuiscano al miglioramento del nostro territorio e della nostra regione**".

Fabrizio Geremicca

LA TESTIMONIANZA

Laureato in Economia, ex atleta olimpico di canottaggio, oggi è
Vicepresidente del sud Europa di MSC Crociere

Leonardo Massa: il tempo è l'unico vero capitale

Il tempo è l'unico vero capitale, "l'unico bene che nella storia dell'umanità è stato distribuito in modo identico a tutti". Non è la quantità di tempo a fare la differenza, ma il modo in cui si sceglie di impiegarlo: "Non si può comprare, non si può fermare. L'unico elemento distintivo è come lo si utilizza", dice agli studenti il dott. **Leonardo Massa**, Vicepresidente del sud Europa di MSC Crociere. Il suo intervento, improntato a un taglio pragmatico e non accademico, ha offerto agli studenti un quadro diretto dei fattori che, secondo la sua esperienza, incidono realmente sul percorso universitario e professionale. Poi la critica a una visione dello studio come fine a sé stesso: "La laurea è una cassetta degli attrezzi: se gli strumenti non li usate, restano vuoti". Ha evidenziato poi come il mercato del lavoro premi non solo la preparazione formale, ma soprattutto le **esperienze concrete**: "Capita spesso di incontrare giovani con molti Master e nessuna esperienza reale. Questo genera aspettative non allineate a ciò che il mondo del lavoro richiede". Secondo il dott. Massa, il percorso universitario dovrebbe quindi essere integrato da attività che

arricchiscano il profilo personale: **lavori estivi, sport, progetti internazionali, volontariato** o altre occasioni capaci di mettere gli studenti di fronte a situazioni pratiche.

Nel ripercorrere la propria carriera ha raccontato i **suoi studi in Economia a Napoli, l'impegno nel canottaggio** (è un ex atleta olimpico) e un **periodo di lavoro negli Stati Uniti**,

finò al suo ingresso in MSC Crociere quando la compagnia era ancora una realtà ridotta, con un quadro ben diverso dall'attuale. La parte conclusiva dell'incontro è stata dedicata alle domande degli studenti, che hanno mostrato interesse per diversi aspetti personali e professionali. Alla richiesta su **come affrontare il timore di sbagliare o di non esse-**

re all'altezza, Massa ha risposto senza giri di parole: "**Io ho paura costantemente. La paura non sparisce, ma ciò che temo davvero è non aver fatto il massimo. La preparazione è il modo più efficace per ridurla**". Sul perché avesse scelto di tornare a lavorare al Sud dopo l'esperienza negli Stati Uniti, Massa ha dichiarato di non considerare il rientro un passo indietro: "**Ho viaggiato molto, ma il Sud resta un luogo unico per cultura, storia e ambiente: nel raggio di pochi chilometri c'è una varietà che altrove non esiste. È un territorio che può offrire opportunità, purché si arrivi con competenze solide**". Le competenze più richieste dal settore crocieristico: "**L'inglese non è un valore aggiunto, è un requisito minimo. Curiosità, capacità di lavorare in team e apertura internazionale sono fattori determinanti**".

L'incontro si è chiuso con un invito agli studenti a considerare ogni decisione come parte di un percorso di lungo periodo: "**Ogni scelta che fate oggi - anche piccola - contribuisce al futuro che costruirete**".

Lucia Esposito



Dentro le professioni del futuro

Il gioco interattivo di Hitachi Rail coinvolge la giovane platea

Immaginate di entrare in un'aula universitaria e di ritrovarvi, all'improvviso, al centro di una delle aziende più influenti della mobilità globale. È con questa impressione immediata che gli studenti di UnivExpò hanno accolto l'arrivo di Hitachi Rail nell'Aula Rossa, trasformata in un ponte tra il mondo accademico e una realtà industriale che ogni giorno muove milioni di persone attraverso tecnologie avanzate e infrastrutture complesse. A guidare l'incontro c'era il dott. **Domenico Chianese**, HR Italy e Spain & Branches Talent Acquisition, affiancato da alcuni colleghi del *Talent Acquisition*, venuti a raccontare - con uno stile moderno, diretto e sorprendentemente interattivo - che cosa significhi davvero lavorare in una multinazionale dell'innovazione ferroviaria. La presentazione si è aperta con un video breve, ritmato, costruito con lo stesso linguaggio visuale con cui oggi i giovani fruiscono i contenuti digitali: immagini veloci, taglio 'short', messaggi chiari. Una scelta efficace, capace di catturare immediatamente l'attenzione. La sfida, dunque, non è solo attrarre talenti, ma parlare la loro lingua, questo è l'approccio comunicativo scelto da Hitachi Rail verso le nuove generazioni. Per mantenere alta l'attenzione e trasformare la presentazione in un'esperienza partecipata, il team ha introdotto un gioco interattivo che ha conquistato la sala. Sul maxischermo venivano proiettate diverse possibili mansioni presenti in azienda; gli studenti, tramite un'app scaricata sul momento, dovevano votare la risposta corretta. A coordinare l'attività, la dott.ssa **Martina Palomba**, Human Resources Italy, Spain & Branches Talent Acquisition, che chiamava sul palco i colleghi - tra cui la dott.ssa **Francesca Panella**, Recruiter - invitandoli a leggere una brevissima descrizione personale: una sola frase, a volte una passione o un dettaglio del proprio percorso. In base a quelle poche parole, i ragazzi in sala dovevano indovinare quale ruolo ricoprisse realmente quella persona all'interno di Hitachi Rail. "Sì, perché siamo persone che

lavorano ogni giorno con passione per una mobilità più sostenibile, sicura e connessa", dichiara il dott. Chianese. Un format semplice ma efficace: ha mostrato come dietro ogni profilo professionale non ci sia solo una competenza tecnica, ma una storia, un percorso, un'identità. Tra un giro del gioco e l'altro, alcuni dipendenti si sono concessi a brevi testimonianze personali, ricordando le difficoltà, i dubbi e le decisioni vissute ai tempi dell'università. Hanno parlato delle proprie esperienze in Ingegneria, delle prime scelte lavorative, dei

ni. L'intervento di Hitachi Rail si è distinto per un modello di comunicazione smart, giovane, autentico e perfettamente allineato alla natura dell'azienda. Nessuno slogan, nessuna distanza: solo un'esperienza costruita per consentire agli studenti di vedere, comprendere e soprattutto sentire cosa accade davvero dietro le quinte di una realtà internazionale. Un incontro che non ha presentato solo un'azienda, ma una possibilità concreta: quella di immaginare sé stessi, un giorno, dall'altro lato del palco.
Lucia Esposito

I relatori Hitachi

12 novembre

Talent Acquisition Partner: **Domenico Chianese**, **Alessandro Morelli**, **Martina Palomba**, **Francesca Panella**

Ambassador (Business): **Salvatore Ferraioli**, **Biagio Scarciello**, **Martina Salatiello**, **Pasqualina D'Onofrio**

14 novembre

Talent Acquisition Partner: **Domenico Chianese**, **Angela Barretta**, **Francesca Panella**

Ambassador (Business): **Lida Sammarco**, **Sara Zeoli**, **Alessandro Ferrari**, **Giuseppe Sannino**, **Domenico Del Grosso**, **Mario Longobardo**, **Corrado Barbarisi**



momenti di incertezza. Il clima è cambiato: l'aula è diventata uno spazio di confronto reale, con i relatori capaci di mostrare empatia verso una fase della vita - quella della scelta universitaria - che può essere determinante e spesso carica di pressione. "Capire cosa vuoi diventare non è immediato, ma tutto inizia da un'occasione che ti mette alla prova", è stata una delle frasi che più ha colpito gli studenti. Un team affiatato che ha riportato l'attenzione sulle sfide attuali di un settore in continua trasformazione: digitalizzazione, sostenibilità, complessità dei sistemi, capacità di lavorare in gruppi globali. Sono state spiegate quali competenze servono oggi per emergere in un'azienda come Hitachi Rail: **curiosità, visione interdisciplinare, flessibilità mentale, capacità di apprendere e collaborare**. Un messaggio chiaro, realistico, privo di idealizzazio-

HITACHI

Inspire the Next



Sarò avvocato

Antonio Parisi, amministrativista

“Dobbiamo saper ascoltare e cercare di tradurre con gli strumenti del diritto i bisogni, le esigenze e le ansie dei nostri assistiti”

“Molte professioni possono farsi con il cervello e non con il cuore, ma l'avvocato no”. Per Antonio Parisi, avvocato amministrativista, il significato più profondo del suo mestiere sta tutto in queste parole che Piero Calamandrei, padre costituyente, ha scritto nell'Elogio dei giudici scritto da un avvocato. Un libricino che “chiunque scelga di iscriversi a Giurisprudenza e fare l'avvocato deve necessariamente leggere” - suggerisce agli aspiranti difensori presenti - perché questo lavoro, tra il bianco e nero dei Codici e delle sentenze, del torto e della ragione, della vittoria o della sconfitta nasconde mille sfumature: quelle delle emozioni del cliente che ti chiede aiuto. “Spesso dobbiamo essere spesso anche psicologi - rivela - **dobbiamo saper ascoltare e cercare di tradurre con gli strumenti del diritto i bisogni, le esigenze e le ansie dei nostri assistiti per portare all'attenzione del giudice la loro richiesta di giustizia**”, spiega. Un compito tutt'altro che semplice (e magari bastasse schiacciare le dita per far comparire sulle spalle la tanto desiderata toga). Una voce nella testa ti dice che non ce la farai. È solo un sussurro, ma sommata a quella degli altri ragazzi fa un rumore assordante. Subito l'avv. Parisi le richiama tutte al silenzio: “Di geni al mondo ce ne sono molto pochi e quei pochi non credo facciano gli avvocati”, ironizza, “e con la preparazione, la fatica e il lavoro quotidiano che si va avanti”. Né conta essere ‘figli di’, rassicura rispondendo ad un ragazzo che gli chiede se è importante avere già uno studio di famiglia: “Chi viene da te come cliente lo fa perché sei bravo e perché gli risolvi il problema, difficilmente perché si ricorda di tuo papà che faceva l'avvocato - afferma - Poteva valere trent'anni fa, oggi no: bisogna conquistarsi tutto da solo e si parte sempre da zero. **Bisogna avere fame di crescere e di affermarsi, ma sempre nella massima correttezza**”.

Quel “terribile” 21 in Costituzionale

E se qualche batosta lungo il percorso, magari un primo esame andato male, dovesse risvegliare quella voce che vuole auto-sabotarsi, non cadete nel-



la tentazione di arrendervi: le soddisfazioni arriveranno, anche se con qualche anno di attesa, com'è stato per Parisi dopo quel “terribile” 21 in Diritto Costituzionale. “Per me che facevo politica come consigliere comunale ed ero appassionato ai temi della Costituzione fu un vero affronto - racconta - ma è uno di quegli esami che non puoi rifiutare, perché poi rischi di impantanarti”. Quindi che si fa? “Sono andato avanti, sono migliorato, ho preso un bel 30 e lo de in Diritto amministrativo”, ri-



vela. Poi, alla fine, il grande riscatto: “vent'anni dopo incontrai come avversario davanti al TAR il professore che mi aveva dato quel voto”, ricorda. Gli raccontò ridendo di quel brutto voto che gli aveva dato al primo anno, grande macchia sulla sua carriera. La risposta? “Il 21 che ti abbiamo dato dimostra quanto non capiamo niente all'università”. Se poi sceglierete questo mestiere, il vostro nome sarà impresso nello stesso albo in cui sono apparsi veri e propri pilastri delle lotte per la giustizia sociale: Nelson Mandela e Mahatma Gandhi sono solo alcuni dei citati dall'avv. Parisi, ma non da meno sono stati alcuni italiani come Fulvio Croce: “In un momento in cui tanti erano intimoriti dalle minacce terroristiche, lui decise di difendere d'ufficio tutti i brigatisti affinché anche loro avessero un giusto processo, per non derogare allo stato di diritto”, ricorda Parisi, portando ai ragazzi l'esempio di un avvocato ucciso perché aveva scelto di adempiere fino in fondo il suo mandato.

L'uso e l'abuso dell'IA

Una professione che va protetta ma, soprattutto, “difesa dalla volgarizzazione e della generalizzazione che la tecnologia ha creato”, invita l'avvocato, riferendosi alla partita aperta con l'Intelligenza Artificiale e con quelli che pensano possa sostituirsi al lavoro di chi ha studiato anni e anni per esercitare la professione. Ma, attenzione, non è

tutto da demonizzare: “anch'io la uso”, ammette francamente, “è uno strumento di supporto che può aiutare molto, ma deve sempre essere soggetta a verifica critica. Se ci velocizza nella stesura di un atto va bene, ma se deve togliere l'anima al nostro atto e diventa una modalità sostitutiva del nostro cervello è un disastro, soprattutto per i nostri clienti”, ammonisce. E poi, “una buona risposta dell'IA presuppone che venga posta la domanda corretta” - osserva - Quindi è sempre e comunque necessario ascoltare le esigenze del cliente e inquadrarle dal punto di vista giuridico. Solo allora si potrà passare al supporto tecnologico”. E tra corse in udienza, le trasferte a Roma per andare al Consiglio di Stato, i clienti che arrivano in studio con la sentenza in una mano e i responsi di Google nell'altra, le consulenze e la stesura degli atti, la routine dell'avvocato ha un che di adrenalinico, al limite del frenetico. Magari, soprattutto all'inizio, verrebbe da chiudersi in studio e fare le nottate sulle carte e invece no: “Bisogna sapersi organizzare e salvaguardare le proprie esigenze di vita” - consiglia l'avv. Parisi - Cerco sempre di non fare mai troppo tardi a lavoro. La concentrazione è importante e stare tutta una giornata allo studio rischia poi di essere controproducente. Alle 19.30 si sta a casa. Se si arriva più tardi, è solo perché si è fatto un doppio a tennis”, conclude sorridendo.

Giulia Cioffi

In aula le storie di professionisti che hanno saputo trasformare dubbi e ostacoli in opportunità, guidati da passioni e inclinazioni personali

'Sarò Manager': il coraggio di scegliere

Non semplici talk o incontri formali, ma un vero e proprio 'manifesto generazionale', un invito concreto a guardare oltre i banchi di scuola, a interpretare le sfide di un presente in continua evoluzione e a disegnare il proprio domani con coraggio e consapevolezza: il format di *Manageritalia Campania* - un 'ponte' tra ambizioni professionali, percorsi di studio ed esigenze di un mercato del lavoro in trasformazione - ha catturato l'attenzione e acceso la curiosità dei giovani intervenuti agli appuntamenti di *'Sarò Manager'*. Grazie al contributo dei relatori intervenuti, il confronto si è spostato dal cliché del manager 'figura apicale' in giacca e cravatta verso una narrazione ancora più autentica: storie di vita, scelte difficili, errori e ripartenze. Nessuna slide, nessun elenco di obiettivi raggiunti: solo esperienze reali di professionisti che hanno saputo trasformare dubbi e ostacoli in opportunità, guidati da passioni ed inclinazioni personali. Le riflessioni emerse durante gli incontri con i manager hanno contribuito ad accendere i riflettori sul valore strategico delle competenze e sull'importanza della formazione continua e hanno offerto agli studenti una 'bussola' per affrontare le sfide di un mercato del lavoro sempre più complesso e dinamico. *"Prima ancora di diventare manager degli altri - ha esordito **Ciro Turiello**, Presidente di *Manageritalia Campania* - dobbiamo imparare a essere manager di noi stessi"*. Una competenza che non si acquisisce solo attraverso i libri di scuola o frequentando i corsi universitari e Master ma anche attraverso un percorso che ci porta, di volta in volta, a fare i conti con le nostre scelte ed errori. *"Si cresce e si va avanti - prosegue Turiello - assumendosi sempre la responsabilità delle nostre scelte e delle decisioni che abbiamo preso, considerando anche gli eventuali errori che ne derivano"*. È solo grazie agli errori che commettiamo che si riesce a crescere perché *"l'errore ci impone di rimodulare il nostro percorso e trovare una nuova strada per raggiungere i nostri obiettivi"*. *"Il mettersi di nuovo in gioco dopo aver commesso un errore - aggiunge **Giovanni Vannella**, Rappresentante Quadri di *Manageritalia Campania* - dimostra a noi stessi e agli altri la nostra capacità di resilienza"*, ovvero consente di tirare fuori quelle risorse necessarie



per superare con coraggio e determinazione gli ostacoli che si possono incontrare lungo il cammino. In questo senso la 'capacità di reazione' agli errori, al pari della formazione continua, rappresenta un prerequisito fondamentale per chi ambisce a voler intraprendere una carriera manageriale. *"La formazione - sostiene sempre Vannella - deve fornire solide competenze interdisciplinari: economia, diritto, marketing e conoscenza delle lingue. Questi pilastri consentono ai futuri professionisti del management di analizzare le sfide con una prospettiva innovativa"*.

Responsabilità delle decisioni, capacità di imparare dagli errori, formazione interdisciplinare ma anche curiosità, passione e attenzione alla valorizzazione del capitale umano: sono solo alcune delle caratteristiche richieste a chi intende intraprendere una carriera manageriale. Secondo **Enrico Perchi**, Associato di *Manageritalia Executive Professional*, *"un buon manager ha la passione per il futuro, ha visione ed è portatore di mindset positivo. È curioso, crede nell'apprendimento e nel miglioramento continuo e considera ogni erro-*



MANAGERITALIA

I relatori degli incontri **Sarò Manager** e **Sarò Ingegnere** sono stati invitati e gestiti dall'Associazione **Manageritalia - Campania**

re un'occasione per crescere". Non solo: un buon manager "è in grado di gestire e valorizzare le risorse umane all'interno di un determinato contesto organizzativo e si assume la responsabilità del loro benessere e crescita professionale e umana".

Anche nei settori tecnici, queste qualità, unite alla tenacia, alla determinazione e alla voglia di migliorarsi, risultano essere quanto mai decisive, come testimonia anche **Michele Macaluso**, Associato *Manageritalia Campania*. *"Gli studi di Ingegneria mi hanno dotato di un background tecnico e di una capacità di problem solving che mi ha consentito di poter passare, con una cer-*

I RELATORI

Ciro Turiello

- Presidente *Manageritalia Campania*
- Coordinatore Task Force Comune di Napoli
- Già Direttore Generale Napoli Servizi

Enrico Perchi

- Associato *Manageritalia Executive Professional*
- Direttore Vendite & Operations - Gruppo Balletta

Giovanni Vannella

- Rappresentante Quadri *Manageritalia Campania*
- CFO & Hotel Manager presso diverse strutture alberghiere

Michele Macaluso

- Associato *Manageritalia Campania*
- Direttore ANEA - Agenzia Napoletana Energia e Ambiente

ta versatilità, da un settore come quello aeronautico ad uno completamente diverso, come quello dell'energia e dell'ambiente, all'interno del quale ho dovuto acquisire nuove competenze. Con la giusta determinazione, serietà e voglia di migliorarsi - conclude Macaluso - è sempre possibile affrontare nuove esperienze lavorative lungo il proprio percorso, arricchire il proprio bagaglio di competenze ed ambire a posizioni di leadership".

Il messaggio di *'Sarò Manager'* risuona, dunque, forte e chiaro: il futuro non accade, si costruisce. Passo dopo passo, con scelte consapevoli e coraggiose, ascoltando la propria scintilla e trasformando passioni e inclinazioni in progetti di studio e di carriera. Non esiste una strada già tracciata: ogni scelta, ogni passo, ogni errore diventa un tassello di un percorso unico e personale. Costruire il proprio domani significa ascoltare la propria scintilla, quella passione che ci spinge a fare la differenza, e trasformarla in un progetto concreto. Significa investire nella formazione, non solo per acquisire competenze tecniche, ma per sviluppare una mentalità aperta, curiosa e resiliente. Significa accettare gli errori come opportunità, perché è proprio nei momenti di difficoltà che si forgiano le qualità di un vero leader.

Il futuro appartiene a chi ha il coraggio di immaginare scenari nuovi, di mettersi in gioco e di non smettere mai di imparare. Perché diventare manager non è solo un obiettivo professionale: è un modo di essere, di pensare e di agire.

Luca Genovese

A “**M**io padre comprava diversi quotidiani e sulla seconda pagina di uno di questi, un giorno, c’era un titolo enorme sull’apertura della banca degli occhi a Napoli, all’Ospedale dei Pellegrini. Ricordo le parole testuali: si ridona la vista ai ciechi con trapianti di cornea. Questo fatto – devo essere sincero – mi sconvolse. E pensai subito che quella potesse essere la mia strada”. Il dott. **Paolo Lepre**, oftalmologo, Presidente dell’Associazione Campana Glaucoma e membro di ‘*Sorridi Konou Konou Africa Onlus*’ - associazione che apporta assistenza medica e aiuto a quanti vivono in condizioni disagiate e di emergenza in Benin, nell’Africa Occidentale, attraverso una serie di progetti sanitari e sociali - ha raccontato spaccati della propria vita da studente e da medico a una platea di futuri camici bianchi a Univexpò, oscillando tra flashback, aneddoti e consigli. In apertura ha detto: **“la mia è stata una carriera normale, che tuttavia mi ha dato soddisfazioni enormi. Ho sempre voluto fare il medico”**. Anche sullo studente che è stato, ripete il medesimo aggettivo: **“normale”**. E a questo proposito ha voluto rassicurare ragazze e ragazzi: **“L’approccio allo studio è estremamente variabile”**.

Medicina, tosta ma bella

Poi un aneddoto: **“io non avevo una grande continuità di studio ma in prossimità degli esami ci mettevo tanta intensità, studiavo anche di notte. Con me c’erano due precisini, che al contrario avevano una costanza incredibile, erano sui libri ogni giorno, con orari pre-stabiliti. Alla fine, sia io che loro siamo arrivati a laurearci bene. Questo per dire che non bisogna farsi troppi problemi su come si deve studiare. Conta il risultato. Ognuno ha il proprio approccio”**. Non sono mancati i momenti difficile durante il percorso, e Lepre non edulcora i ricordi: **“Medicina è tosta, impegnativa, ma al tempo stesso molto bella. Quando si cresce e si passa all’approccio al malato, si capisce cosa significhi la malattia. È in quel momento che si comprende quanto possa essere grave la condizione umana con la quale si avrà a che fare”**. I sospiri di sollievo, la leggerezza che si prova dopo aver superato un esame sono il rovescio della medaglia, invece: **“durante l’università ho avuto dei lutti familiari che non mi hanno dato tranquillità, purtroppo. Arrivai alla laurea stanchissimo e ricordo con piacere quel mo-**

Sarò medico

Paolo Lepre, oftalmologo: “seguite istinto e passione, non fermatevi al primo ostacolo”



mento perché significò riposo”. Poi una battuta: **“sicuramente è molto più bello fare il medico che lo studente di Medicina, periodo che porta stress, stanca”**. Si sa, il percorso di un medico è lungo. **Dopo i sei anni canonici c’è la specializzazione**. Che nel caso di Lepre è stata tutt’altro che agevole: **“come oggi, anche allora non era facile accedere a certe Scuole. Quando ho verificato di non poter andare avanti nel settore che mi piaceva, non ho mollato, e sono andato in Clinica medica. È stata una scelta assolutamente vincente, perché quegli anni mi hanno dato opportunità di conoscere un professore che mi ha letteralmente insegnato il metodo scientifico per l’approccio alla malattia: studio dell’anamnesi, del paziente, dell’esame obiettivo; il tutto per una valutazione generale sempre ragionata che tenesse assieme anche le analisi del sangue, quelle strumentali. Questo serviva e serve per una valutazione diagnostica adeguata. Bisogna ragionare”**. Da medico ha capito che la routine è piena di insidie: **“l’occhio e le orecchie devono sempre essere vigili, qualsiasi elemento che sfugge può essere decisivo per un paziente”**. E proprio sul rapporto con quest’ultimo Lepre si è aperto raccontando qual è la soddisfazione massima dalla sua prospettiva e come ogni sua parola possa avere un impatto enorme sull’altro: **“mi occupo**



di glaucoma, una malattia che porta alla cecità, purtroppo. Ho a che fare con persone che clinicamente e umanamente sono legate a me a doppia mandata. Qualsiasi mio commento può creare danno o beneficio. E a me basta un grazie. È la più grande soddisfazione che possa esserci”.

In Benin curano gli sciamani

Ma a far diventare l’oftalmologo il medico a tutto tondo che è oggi ha contribuito anche l’Africa: **“Tutto ciò che immaginate su questo continente non corrisponde al vero. Una nazione piccola come il Benin può avere città ultra moderne e a poca distanza villaggi quasi preistorici dove non c’è nulla e le uniche strutture in grado di portare soccorso sono quelle religiose.**

Gli sciamani decidono la salute della gente. La cataratta, fino a quarant’anni fa, si operava così: il paziente veniva messo in ginocchio, lo sciamano, con una mazza di legno piatta, lo colpiva dietro la nuca, mentre era girato di spalle. La pratica faceva scivolare il cristallino dalla parte interna a quella anteriore dell’occhio. Partendo da questo, pensate cosa abbia significato portare strumentazioni, nuove tecnologie, ultrasuoni. E questo è valso per tantissime branche”. Lepre ha salutato la platea dando un consiglio: **“seguite istinto e passione, non fermatevi al primo ostacolo. Non è sempre necessario fare la Specializzazione del vostro cuore. Ciò che davvero conta per chi vuole diventare medico è ben altro: mettere l’essere umano al centro dell’attenzione”**.

Claudio Tranchino

“Innamoratevi di ciò che fate e raggiungerete traguardi che vi daranno la sensazione gratificante di star contribuendo al progresso”. La dott.ssa **Ilenia Calcaterra** è l'esempio del medico non convenzionale che dimostra cosa si possa fare ben oltre le corsie di pronto soccorso, le stanze di reparto e gli ambulatori. Fare il medico può significare anche dedicarsi anima e corpo alla ricerca, nel tentativo di far progredire il sistema di cura della persona. E Calcaterra, dirigente medico, ma parallelamente anche docente e ricercatrice, nonché membro del Consiglio di Scuola di specializzazione di Medicina interna e tutor di diversi specializzandi, ha provato a trasmettere la propria testimonianza a chi, domani, potrebbe ripercorrere le sue orme. Partendo dal presupposto che il medico, per antonomasia, è chiamato a **“curare persone quotidianamente, considerandole nella loro globalità”**, esistono anche quei professionisti che, dietro le quinte, nei laboratori e sui libri, partecipano attivamente nel processo di studio e sviluppo dei farmaci. Come la dott.ssa Calcaterra, che ha spiegato: **“collaboro con biotecnologi, farmacisti allo sviluppo di nuovi target molecolari e alla sperimentazione di nuove terapie dalle fasi iniziali a quelle di commercializzazione. Il progresso è un continuo e senza queste figure che ci si dedicano saremmo ancora nel Medioevo”**. Il racconto, che è oscillato costantemente tra esperienza personale e tappe oggettive del percorso, ha fatto compiere alla docente un passo indietro nel tempo, a come sia nata la scelta della carriera accademica. **“Devo tornare alla mia infanzia. Avevo una mia cara zia, docente di Biologia, che in modo giocoso mi ha fatto avvicinare al corpo umano. Nel tempo ho capito di voler diventare un medico. La dedizione e la passione per lo studio e la ricerca hanno la propria radice in famiglia”**. Laureatasi poi all'**Università di Palermo** - è siciliana - ha portato avanti un **“percorso lineare, senza pause”**. Non sono mancati i momenti complicati: **“Medicina è intensa e impegnativa, dura sei anni, i cariichi sono importanti, certi scogli accademici hanno fatto tribolare tutti quelli che ci sono passati. Succede spesso di studiare giorno e notte. Penso ad Anatomia, a Farmacologia, che richiedono un impegno davvero intenso. Può capitare di scoraggiarsi: si supera tutto, ce la farete. Ci vuole determinazione. A Medicina bisogna sentire il dovere di acquisire informazioni perché sarete responsabili della vita delle persone. Andate oltre l'esame”**. Sull'accesso al Corso,

Ilenia Calcaterra, dirigente medico, ricercatrice di Medicina Interna

“Sarete responsabili della vita delle persone. Andate oltre l'esame”



ora regolato da semestre filtro, dà un consiglio: **“iniziate ad approfondire i programmi ministeriali già adesso, così che possiate superarlo più agevolmente”**. Raccogliendo le domande che provengono dalla platea - numerose - Calcaterra ha aperto una lunga parentesi sull'impostazione del Corso: **“C'è tanta teoria. Ed è fondamentale. Al contempo, oggi, anche la parte pratica è altrettanto importante. Il tirocinio viene valorizzato secondo standard europei ed è professionalizzante. Il mio suggerimento è di svolgere anche periodi di tirocinio aggiuntivo, personalmente l'ho fatto per formarmi in ambito ecografico e clinico, al tempo. Si può pensare anche a farlo all'estero tramite l'Erasmus. È vero, serve sacrificarsi, ma questo mi ha fatto acquisire in modo rapido una maturità tale da andare spedita e potermi assumere in fretta delle responsabilità”**. Prima di arrivare a questo, però, ci sono altre scelte da portare avanti. Come la **Specializzazione**: **“è forse una delle cose più difficili perché lì si decide cosa farete. La prima direzione da prendere è se optare per la branca clinica, quella chirurgica o per la medicina per i servizi”**. C'è anche un'altra possibilità, più di nicchia e scelta da chi vuole accedere all'ambito accademico: **“ho effettuato un dottorato in terapia avanzata biomedica e chirurgiche, che mi ha formato in sviluppo e studio di nuovi farmaci”**. Al netto di tutto, la docente ha ammesso che **“cambiare idea è frequente, spesso si capisce in itinere quale direzione prendere”**. La chiosa finale si sostanzia in un consiglio, che sottintende anche una riflessione sulla professione scelta: **“studiare sempre cose nuove, progettare studi per ca-**

pire i target farmacologici e curare meglio i pazienti è sempre stata la mia vocazione. Il percorso accademico in Italia è duro, prevede lunghi periodi di precariato. Ma girerete il mondo,

conoscerete persone ovunque. Certamente per arrivare presto a certi traguardi si devono fare dei compromessi con la vita personale. Ma le soddisfazioni sono tante”.



Rappresentanti degli studenti federiciani che hanno collaborato all'orientamento dei colleghi maturandi

Area Politecnica: Ernesto Damato, Francesca Corvino, Delia Dapiran, Marialaura Campagnuolo, Ciro Nonno, Raffaella Taglione, Antonio De Lorenzo, Antonia Orsino, Rosa Caldarola, Annalaura Coppola, Pasquale Izzo.

Area delle Tecnologie per la Vita: Cristina Formicola, Rosa D'avino, Eugenia Ceccarelli, Alessandra Sicilia, Roberta Carcatella, Giuseppe Maglietta.

Area Medica: Antonio Pero, Alessandro Puzio, Mattia Antonio Sperandeo, Matteo Fiore.

Area Umanistica: Maria Francesca Luise, Francesca Eusebio, Nunzio Laudati, Paolo D'Ambrosio, Serena Schiavone, Francesca Arrivabene, Aniello Miele, Ludovica Vacca, Salvatore Carpentieri, Soumia Yakhou, Martina Rossini, Chiara Cacciapuoti, Francesca Malandrino, Martina Cafaro, Hantonia Pia Olivieri, Giulia Cinque, Alessia D'Angelo, Raffaele della Gatta, Giovanna Carla Arpaia, Anna Maria Santaripa, Romina Campana, Emanuela Amodio, Alessio Ferraiuolo, Francesca Sacco, Mariantonietta Paladino, Amanda Cecere, Erica Finelli, Gennaro Del Vecchio, Vladyslav Chornopyskyi, Dani De Pascale, Sabrina Paolillo, Ludovica Saggiomo, Marialucia Di Criscienzo.

Lavoro, i progetti del Comune di Napoli

Dai percorsi più pratici
alle imprese innovative

Lavoro e futuro, un binomio che oggi scatta come una serratura a doppia mandata. Da un lato l'urgenza di adattarsi a tecnologie che cambiano il ritmo del quotidiano e il lavoro stesso. Dall'altro la necessità vitale di trovarla un'occupazione, in un territorio che offre qualche opportunità ma resta depresso. E lavoro e futuro è stato anche il titolo di uno dei panel offerti da UnivExpò incentrato sugli sbocchi occupazionali. I relatori sono stati i dottori **Alfonso Sperandeo**, **Giampiero Bruno** e **Bruno Carapella**. Il primo, in rappresentanza dell'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Napoli, ha esordito così: **"il mercato del lavoro cambia alla velocità della luce. Accanto alle professioni tradizionali ne stanno nascendo di nuove che hanno le proprie radici nello sviluppo tecnologico. Voi giovani avete l'opportunità di intercettare questo cambiamento, interpretarlo e trarne beneficio. In questo tutte le istituzioni devono fare la propria parte per orientarvi al meglio"**. E quindi, cosa può fare il Comune di Napoli? Sperandeo ha spiegato: **"l'Amministrazione deve conoscere innanzitutto le esigenze del territorio e capire dove va il mercato del lavoro. D'altra parte, non esiste una soluzione univoca per tutti, in grado di essere sensibile alle vostre sensibilità. Date ascolto alle vostre ambizioni, provando a coniugarle con gli sbocchi professionali e senza farvi influenzare troppo da mode e famiglie. Ogni percorso ha la propria dignità e Napoli offre tanto dal punto di vista universitario"**. Non solo accademica, però, nelle riflessioni del Comune. Grande spazio stanno avendo le **ITS Academies**, sulle quali Palazzo San Giacomo punta molto, a tal punto che è socio fondatore di ben sei di questi. **"Si tratta di percorsi formativi che hanno un taglio molto pratico. Un 70% di formazione in aula e un 30% di tirocinio in aziende partner. L'85% dei giovani che ne esce, a un anno dalla conclusione, trova occupazione. Non parliamo affatto di un ripiego ma di un'alternativa per chi intende perseguire una strada più pratica. Il Comune ci crede tanto. I settori sono tanti: edilizia, meccanica, moda, sviluppo tecnologico, turismo, cinematografia - in questi tra l'altro c'è**

stato un buon numero di contratti individuali attivati nell'ultimo trimestre". E al fine di presentarsi nel miglior modo possibile, bisogna strutturare bene il **curriculum** - **"è il vostro biglietto da visita"**. Qualche consiglio: **"non avendo alcuna esperienza lavorativa dovete far leva su altro. Essere chiari, proporre un layout senza fronzoli, raccontare chi siete. Se vi si è occupati della redazione di una rivista a scuola, per esempio, può essere utile parlare di un risultato raggiunto. Oggi le aziende cercano la capacità di problem solving, di lavorare in team e gestire il tempo"**. Sulle difficoltà oggettive che si possono incontrare nella ricerca di un lavoro: **"l'amministrazione vi viene incontro con iniziative e progetti. Penso a 'Verso il lavoro', un evento periodico in cui avviciniamo i giovani alle aziende, chiamando a raccolta queste, le Agenzie per il lavoro e i Centri per l'impiego"**. La parola è passata poi al dott. Bruno, responsabile scientifico del programma **"Vulcanicamente"**, l'iniziativa del Comune di Napoli giunta alla sesta edizione, che **sostiene la nascita di nuove imprese innovative** e supporta nell'avvio di un progetto imprenditoriale. **"Fare l'imprenditore è un percorso** - ha detto - **e tutto sta nel muovere i primi passi. Spesso si parte da hobby, passioni. Se pensiamo ai social, questi sono il risultato di intuizioni di giovani. La tecnologia, essendo accessibile a tutti, rende più facile concretizzare il sogno nel cassetto. Inoltre, pensare di realizzare un qualcosa del genere non è un'alternativa allo studio, anzi. Le due cose possono andare assieme"**. Su **Vulcanicamente** ha spiegato: **"bisogna proporre un'idea (entro l'11 dicembre, tramite compilazione di un paio di form, ndr). Chi passa sarà inserito in un primo percorso di formazione, i cosiddetti learning days (14 in totale tra gennaio e marzo), su come fare analisi di mercato, studiare la concorrenza, sviluppare un prodotto minimo che possa andare sul mercato. Insomma si offrirà la cassetta degli attrezzi per avviare un'attività di impresa. Ci si sposteranno subito le mani per far crescere i progetti, raffinarli e modificarli se necessario. Successivamente, durante un evento pubblico, si presenterà quan-**



Gli incontri e le testimonianze sul mondo del lavoro sono state organizzate in collaborazione con



to fatto e una giuria individuerà 12 idee, ognuna delle quali riceverà un premio di 6250 euro, per le prime spese. Questa dozzina sarà inserita poi in un percorso di validazione, con un consulente le affiancherà per lavorare ancora sull'idea e darle una prospettiva reale di mercato". Tutto questo per dire che il percorso **"è veramente completo, in questo momento in Campania non ce ne sono di opportunità simili"**. Bruno ha riportato anche qualche esempio di idee che ce l'hanno fatta e hanno avuto successo: **"una start up nata a Napoli oggi ha sede anche negli Stati Uniti. Bisogna intuire se e quale esigenza non è adeguatamente risolta dal mercato"**. Ha chiuso il dott. Carapella parlando da un dato OCSE: **"i nati tra il 2000 e il 2010, nel 2060, cioè al termine dell'attività lavorativa - si spera - avranno fatto 13 differenti esperienze professionali; significa che dovrete abituarvi all'idea che ciò che inizierete a fare poi cambierà"**. Sul rapporto con la tecnologia ha poi ag-

giunto: "c'è chi la governa e chi la usa. Provate a essere tra i primi: leggendo, partecipando, arrabbiandovi, stando assieme, indignandovi". Qualche parola è stata spesa su Next Napoli, altra iniziativa del Comune finanziata con fondi europei, che ha l'obiettivo di costruire 2 spazi di innovazione sociale, luoghi dove i giovani rigenerano il territorio e la città facendo impresa sociale, capitale sociale, inclusione lavorativa; nulla di finalizzato al profitto. Impatti positivi, insomma. Si selezionano 60 idee progettuali per eventuali contributi: la prima fase prevede attività di coaching, la seconda l'ammissione di 30 idee al contributo, la terza invece della messa a punto dell'idea per immetterla sul mercato. Sostenibilità ambientale, sport, turismo, produzione culturale, sono alcuni dei settori interessati, tra i tanti. Carapella ha concluso: "ci sono tante possibilità e spazi dove si possono incontrare le vostre passioni e ambizioni".

TUTTI I RELATORI DEGLI INCONTRI DI ORIENTAMENTO

• UNIVERSITÀ FEDERICO II

Chiara Amitrano, Angela Arciello, Carmen Arena, Giancarlo Artiano, Sergio Beraldo, Gilda Beruti, Andrea Bocchetti, Stefano Bory, Amalia Caputo, Maria Francesca Cattaneo Della Volta, Valeria Cera, Marina Ceruso, Elena Cervelli, Alessandro Cirillo, Michela Collaro, Mario Cosenza, Massimo D'Alterio, Saverio D'Auria, Federica D'Isanto, Cristina Davino, Gabriella Maria De Luca, Anna De Marco, Rosario De Rosa, Bartolomeo Della Ventura, Rocco Di Girolamo, Sergio Di Martino, Immacolata Di Napoli, Margherita Di Salvo, Enrico Di Taranto, Rosita Diana, Paolo Donadio, Antonella Falotico, Ida Ferrandino, Giovanni Filippone, Filomena Fiorito, Carmen Formisano, Silvia Galano, Marco Gherghi, Ilaria Giugni, Antonietta Iacono, Francesca Iarrusso, Alfonso Iodice d'Enza, Daniela Lemmo, Stefano Lettieri, Giuseppe Andrea Liberti, Nadia Lombardi, Adriano Maffeo, Loris Marotti, Manuela Martano, Cristina Mazzaccara, Roberto Melisi, Nicoletta Antonella Miele, Daria Maria Monti, Mariachiara Monti, Maria Cristina Morani, Carmela Nardelli, Tiziana Pacelli, Mario Pagano, Lucia Panzella, Stefano Papirio, Santa Parrello, Ermenegilda Parrilli, Fabiana Passaro, Silvana Pedatella, Cinzia Pezzella, Bruno Piccirillo, Ester Piegari, Marina Piscopo, Nella Prevete, Teresa Rea, Umberto Riccardi, Flavia Rolando, Rosaria Romano, Alessandra Rossi, Andrea Rubano, Francesco Ruffo, Odda Ruiz De Ballesteros, Vincenzo Russo, Viviana Saitto, Mara Sangiovanni, Antonio Santaniello, Cristiano Scandurra, Giovanni Scarpatto, Fabiana Sepe, Marco Serino, Francesco Serrapica, Raffaele Sibillo, Massimiliano Sommantico, Italo Testa, Rosa Turco, Ettore Valente, Gaetano Vecchione, Domenico Vistocco, Rosa Vitiello, Annamaria Zampella, Flornana Zucaro.

• UNIVERSITÀ VANVITELLI

Roberta Angari, Lucia Auriemma, Chiara Baiano, Giorgia Bevilacqua, Andrea Borroni, Rosanna Campagna, Lelio Campanile, Petronia Carillo, Gennaro Carotenuto, Mario Caterino, Flavia Cerrato, Donatella Cimini, Vincenzo Cirillo, Matilde Civitillo, Luigi Colella, Luca Comegna, Francesca Conte, Elio Coppola, Alfonsina D'Iorio, Valeria De Cristofaro, Valeria De Oto, Rosario De Iulio, Vincenzo Desiderio, Maria Maddalena Di Fiore, Annarosa Gallo, Carla Isernia, Mar-



gherita Lavorgna, Francesca Loria, Raffaele Mattera, Mario Minale, Marco Montella, Francesco Napolitano, Livia Nastri, Severina Pacifico, Antonio Panico, Donato Perfetto, Carla Pernice, Maria Cristina Pietronudo, Giuseppe Pignatelli Spinazzola, Giorgio Ricciardi, Laura Ricciotti, Eugenio Ruocco, Luigi Russo, Alessandra Santillo, Francesco Sielo, Michele Giovanni Silani, Ferdinando Toscano, Maria Teresa Vietri, Pasqualina Woodrow.

• UNIVERSITÀ PARTHENOPE

Lucia Abbamonte, Alessia Campiche, Luca Cozzolino, Egidio D'Amato, Gabriella D'Amore, Salvatore D'Antonio, Simona Di Fraia, Alessio Ferone, Luigi Ferraro, Daniele Granata, Maria Iovino, Daniele Leone, Angela Lu-

cariello, Domenico Martone, Letizia Motti, Gaetana Napolitano, Roberto Nardone, Veronica Papa, Vito Pascasio, Vincenzo Pascuale, Silvia Pennino, Vincenzo Piscopo, Mauro Romanelli, Vincenzo Mariano Scarrica, Andrea Soricelli, Antonino Staiano, Giada Varra, Daniela Vitucci.

• UNIVERSITÀ L'ORIENTALE

Domenico Agostini, Jana Altmannova, Federico Corradi, Adele Del Guercio, Dorota Maria Hartman, Laura Massetti, Francesco Nacchia, Giuseppina Notaro, Marianna Pace, Mariassunta Picardi, Tommaso Raiola, Kim Soung-U Sebastian, Antonia Soriente, Roberta Strippoli.

• UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA

Matteo Borriello, Antimo Buo-



nocore, Raffaella Cristiano, Marianna Cuomo, Flavia De Simone, Emilio Di Fusco, Giovanni Federico, Paola Fiorentino, Ilaria Improta, Emanuela Lanzara, Sara Longobardi, Roberta Metafora, Alvio Patierno, Carla Pepe, Ciro Pizzo, Domenico Salvatore, Serena Stacca, Ciro Tarantino, Natascia Villani, Paola Villani.

• SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE

Vincenzo Amato, Davide Amendola, Marco Chianese, Marco Coraggio, Marco De Cesare, Alessandro della Pia, Diletta Gamberini, Sara Giovine, Daphne Grieco, Carlotta Mazzoncini.

• ACCADEMIA IUAD

Violetta Andreozzi, Teresa Caldarelli, Stefania Gimmelli, Maria Scebi.



8000
NUMERI

ATENEAPOLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

*A pochi mesi dai festeggiamenti per il quarantesimo anniversario, Ateneapoli raggiunge un nuovo importante traguardo con la pubblicazione dell'**ottocentesimo numero del giornale**, confermandosi un punto di riferimento per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo degli Atenei del nostro territorio.*